

La Giunta del massimo ente sportivo ha tenuto una posizione prudente sul «no» dell'URSS a Los Angeles

# Il CONI ha espresso il suo «rammarico» ma si è offerto per fare da mediatore

Il presidente Carraro: «Spero che le ragioni del forfait siano partite dal CO sovietico e non da qualche organo di governo»

ROMA — Franco Carraro, presidente del CONI e anche dei Comitati olimpici europei, si è mostrato alquanto preoccupato per il «no» di Mosca ai Giochi di Los Angeles del luglio prossimo. Dopo aver dato notizia del telegramma inviato al presidente del CO dell'URSS, Gramov, Carraro ha auspicato che l'Unione Sovietica possa ritornare sui suoi passi. Nel corso della conferenza stampa, seguita ai lavori della Giunta, Carraro ha ricalcato per sommi capi quanto contenuto nel comunicato. Ha cioè espresso «vivo rammarico per la decisione dell'URSS, non condividendone le motivazioni». Esplicito è stato allorché ha detto che «spera che le ragioni del forfait siano partite dal CO sovietico e non da qualche organo di governo», il che significherebbe una «utilizzazione politica delle vicende sportive». Carraro (che era tra l'altro coadiuvato dal vicepresidente del CONI e presidente della Federatletica mondiale, Primo Nebiolo, e dal segretario Pescante), ha comunque ribadito la sua «disponibilità personale» per tentare una mediazione. Ha ricordato come il CONI abbia partecipato alle Olimpiadi di Mosca nonostante

il «no» dell'America di Carter e il «veto» posto dal governo italiano. «Allora — ha puntualizzato — ci criticarono in maniera dura, ma noi a Mosca ci siamo andati ugualmente, senza bandiera e senza inno. Lo stesso facemmo per quanto riguarda la Coppa Davis in Cile. «Questo — ha detto — perché non si può mescolare lo sport con la politica e così privare gli atleti di questo traguardo prestigioso». Ma il presidente del CONI si è anche detto certo che il «no» USA del 1980 non fu «approfondito a sufficienza» e non insorge molto. «Dovevamo capire subito che cosa non andava. Non è stato esplicito sul «dopo» 2 giugno (ammesso che nella conferenza stampa del 14 maggio, Gramov annunciò a Mosca il «no» definitivo), ma ha chiarito: «Se lasciassimo le cose come stanno, saremmo degli stupidi. Insomma, qualcosa sarà necessario rivedere. Quanto alla partecipazione italiana, cioè al possibile «allargamento» della «delegazione» azzurra, Carraro ha rimandato ogni decisione: «Vedremo quello che accadrà il 2 giugno (il termine per le iscrizioni scade in quella data, ndr). Comunque deve essere chiaro



● CARRARO, con NEBIOLO (a sinistra) e PESCANTE (a destra) è preoccupato per il «no» dell'URSS

## Possibile ripescaggio dell'Italia nel torneo olimpico di calcio

ZURIGO — L'Italia, la Germania occidentale e altre nazioni non qualificate hanno una possibilità di mandare le loro nazionali di calcio alle Olimpiadi se l'URSS dovesse mantenere la sua decisione di non partecipare alle Olimpiadi di Los Angeles. Lo ha affermato un portavoce della Federazione internazionale. Oltre all'Unione Sovietica, anche la Germania Est e la Cecoslovacchia sono tra le 16 finaliste che giocheranno in quattro gruppi sorteggiati a Los Angeles il 2 maggio. Guido Tognoni ha detto ai giornalisti che se dopo la RDT dovesse rinunciare anche la Cecoslovacchia ci sarebbe da decidere quali nazionali subentreranno a queste tre, ma un nuovo sorteggio sarebbe inevitabile. Tognoni ha detto che la FIFA non ha ancora ricevuto alcun annuncio ufficiale da Mosca. Le nazionali qualificate hanno tempo fino al 2 giugno per confermare la loro partecipazione al torneo.

## Bondarciuk approva, Bugar si allena

Nonostante il ritiro dell'Unione Sovietica dalle Olimpiadi di Los Angeles e il possibile boicottaggio del suo Paese, l'atleta cecoslovacco Imrich Bugar, campione mondiale del disco, ha detto che continuerà la preparazione per i Giochi estivi. «Non è una bella notizia», ha commentato Bugar, «tuttavia non mi farà condizionare mentalmente». La dichiarazione dell'atleta è apparsa ieri sui Los Angeles Times. Il campione è a Los Angeles dove prenderà parte a due meeting. E intanto a Kiev Anatoli Bondarciuk, uno dei più grandi martellisti di tutti i tempi, ha espresso apprezzamento per la decisione del suo Paese di disertare i Giochi. Bondarciuk,

## Cova perde Schildhauer, i Giochi perdono un altro pezzetto di mondo

La Germania Democratica ha rinunciato seguendo le orme dell'Unione Sovietica (e d'altronde quella dell'Ovest quattro anni fa seguì subito l'esempio degli Stati Uniti) e così registriamo un ulteriore impoverimento dei Giochi olimpici. La Germania dell'Est è forte dovunque e in ogni caso non partecipa a manifestazioni nelle quali non sia in grado di proporre atleti da podio. Ieri vi abbiamo detto cosa perderanno i Giochi senza i campioni sovietici, adesso vi diremo cosa perderanno senza quelli della Germania Democratica. L'atletica femminile sarà imiserita, senza nulla voler togliere a grandi atlete come Ulrike Meyfarth, Mary Decker, Evelyn Ashford, Tina Lillak, Tessa Sanderson. L'assenza di una fuoriclasse come Marita Koch, forse la più grande velocista di tutti i tempi (corre le distanze dai 100 ai 400 metri) è gravissima. Nessuno la può sostituire, anche perché i Giochi nei prossimi giorni è probabile che registriamo pure l'assenza della straordinaria cecoslovacca Jarmila Kratochvílová. A Los Angeles è sfumata una delle sfide più attese: quella tra la primista mondiale del 100 Evelyn Ashford e la campionessa del Mondo Marlies Goehr. La tedesca era primista assoluta prima che la bella nera americana le togliesse il primato correndo in altura. A Helsinki Marlies vinse ma Evelyn non poté difendersi perché bloccata da uno strappo muscolare. La pista del Coliseum era quindi il terreno giusto per definire chi è la più grande tra le due grandi. E chissà, se le cose andranno avanti così forse non lo sapremo mai. Al Coliseum non assisteremo alla sfida sul giro di pista tra Marita Koch e Jarmila Kratochvílová, entrambe assenti. E siccome non ci sarà nemmeno la numero tre, Tatjana Kocembova, avremo una campionessa olimpica lontanissima dai vertici delle classifiche stagionali. Due anni fa e l'anno scorso — e cioè in occasione dei Campionati europei ad Atene e di

# Cova perde Schildhauer, i Giochi perdono un altro pezzetto di mondo

La rinuncia della RDT impoverisce ulteriormente le gare di Los Angeles - Le «ondine» USA faranno un'«abbuffata» di medaglie



La Germania Democratica ha rinunciato seguendo le orme dell'Unione Sovietica (e d'altronde quella dell'Ovest quattro anni fa seguì subito l'esempio degli Stati Uniti) e così registriamo un ulteriore impoverimento dei Giochi olimpici. La Germania dell'Est è forte dovunque e in ogni caso non partecipa a manifestazioni nelle quali non sia in grado di proporre atleti da podio. Ieri vi abbiamo detto cosa perderanno i Giochi senza i campioni sovietici, adesso vi diremo cosa perderanno senza quelli della Germania Democratica. L'atletica femminile sarà imiserita, senza nulla voler togliere a grandi atlete come Ulrike Meyfarth, Mary Decker, Evelyn Ashford, Tina Lillak, Tessa Sanderson. L'assenza di una fuoriclasse come Marita Koch, forse la più grande velocista di tutti i tempi (corre le distanze dai 100 ai 400 metri) è gravissima. Nessuno la può sostituire, anche perché i Giochi nei prossimi giorni è probabile che registriamo pure l'assenza della straordinaria cecoslovacca Jarmila Kratochvílová. A Los Angeles è sfumata una delle sfide più attese: quella tra la primista mondiale del 100 Evelyn Ashford e la campionessa del Mondo Marlies Goehr. La tedesca era primista assoluta prima che la bella nera americana le togliesse il primato correndo in altura. A Helsinki Marlies vinse ma Evelyn non poté difendersi perché bloccata da uno strappo muscolare. La pista del Coliseum era quindi il terreno giusto per definire chi è la più grande tra le due grandi. E chissà, se le cose andranno avanti così forse non lo sapremo mai. Al Coliseum non assisteremo alla sfida sul giro di pista tra Marita Koch e Jarmila Kratochvílová, entrambe assenti. E siccome non ci sarà nemmeno la numero tre, Tatjana Kocembova, avremo una campionessa olimpica lontanissima dai vertici delle classifiche stagionali. Due anni fa e l'anno scorso — e cioè in occasione dei Campionati europei ad Atene e di

● CARRARO, con NEBIOLO (a sinistra) e PESCANTE (a destra) è preoccupato per il «no» dell'URSS

● CARRARO, con NEBIOLO (a sinistra) e PESCANTE (a destra) è preoccupato per il «no» dell'URSS

## Remo Musumeci

quelli mondiali a Helsinki — gli appassionati vissero col cuore in gola il meraviglioso duello tra Alberto Cova e Werner Schildhauer. Il nostro campione vinse entrambe le sfide con una volata bruciante. Al Coliseum mancherà anche quella rivincita. Tom Petranoff, giavellottista di origine russa, la scorsa stagione fu il migliore di tutti, anche grazie all'uso di un attrezzo rivoluzionario che ancora non è stato omologato. Ma a Helsinki l'americano fu sconfitto da Michel Detief. Anche quella sfida è stata cancellata. Per trovare il primo non sovietico o non tedesco dell'Est nella lista dei giavellottisti bisogna scalare di otto metri. Ma l'annotazione più malinconica ci viene dal cancellare dall'elenco dei partecipanti ai Giochi il nome di Waldemar Cierpinski campione di maratona a Montreal-76 e a Mo-

scia-80. Il trentaquattrenne campione si preparava accuratamente — e cioè facendosi vedere poco in giro — per realizzare un'impresa che non è mai riuscita a nessuno: tre successi olimpici sul tracciato della corsa più lunga. Ma quell'impresa resterà un sogno. Il nuoto femminile vive da anni delle sfide tra le tedesche dell'Est e le americane e a Los Angeles avremo certamente assistito alla sublimazione di queste sfide con attorno un interesse enorme: dei giornali, delle televisioni di tutto il mondo, degli appassionati. E avremo assistito anche all'abbattimento di un numero straordinario di record. L'assenza delle tedesche permetterà alle ondine americane di abbuffarsi di medaglie. Il canottaggio è da anni reame dei tedesco-democratici che mandano tutti gli equipaggi in finale e sul podio. Quel fenomeno straordinario è stato studiato e ristudiato dai tecnici di ogni Paese. Ma l'assillante supremazia non è mai stata scalfita. Quella supremazia è tale che ai Campionati mondiali di canottaggio fa più notizia la sconfitta di un equipaggio-DDR piuttosto che la vittoria di un carneade. Non è difficile immaginare la delusione di tutti questi grandi campioni che vivono sì per vincere le normali competizioni ma sempre finalizzando la loro attività all'appuntamento supremo: i Giochi olimpici. Nessuno gli potrà ridere le medaglie che non hanno potuto vincere. La rinuncia deve essere costata molto alla Germania Democratica. Il Paese dell'Est europeo si è fatto conoscere soprattutto grazie alle imprese dei suoi giovani, di campioni che andavano e vanno in giro per il mondo meravigliando gli sportivi di ogni latitudine con risultati tecnici eccezionali e con imprese agonistiche che resteranno scritte per sempre nel grande libro dello sport. Gli daranno forse in cambio una controimpulso. Ma che senso avrà?

Remo Musumeci  
NELLA FOTO: Marita Koch

# Gregori: «Sbagliò Carter, sbaglia l'URSS» Grande: «Lo sport deve unire non dividere»

I due pareri dei ct degli azzurri e degli spagnoli - La Corsa della Pace raggelata dalla grave decisione - La tappa di ieri vinta da Ludwig

**Nostro servizio**  
GERA — La decisione della rinuncia dell'URSS, seguita ieri da quella della RDT, ai Giochi olimpici di Los Angeles ha raggelato dalla partenza di Berlino la carovana della 37ª edizione della Corsa della Pace, della quale fanno parte un gruppo di 108 atleti, molti dei quali avvertono il pericolo immediato o prossimo di una decisione negativa dei rispettivi comitati olimpici. L'olimpionico Soukourou-tchenkov («Soukho») e la squadra dell'URSS medaglia d'oro della 100 chilometri, ai Giochi di Mosca, l'attuale campione del mondo Uwe Raab, i vincitori delle ultime edizioni della Corsa della Pace (Boden), del

del 1955 e nel 1959: «Il comportamento degli organizzatori delle Olimpiadi di Los Angeles non è rispettoso dello spirito di De Coubertin e degli ideali di amicizia e di internazionalismo, propri dei Giochi olimpici. La campagna di stampa antisovietica e la mancanza delle richieste garanzie di sicurezza per gli atleti dell'URSS devono indurre il CIO ad un deciso e tempestivo intervento per ristabilire un corretto rapporto tra paesi di differenti sistemi sociali». Il CT degli azzurri Edoardo Gregori si è così espresso: «L'Olimpiade è fatta per tutti, la partecipazione deve essere la più universale possibile. In questo senso ognuno deve fare la sua parte. È importante

che l'Italia partecipi sempre; sbagliarono nel 1980 gli americani, sbagliano allo stesso modo i sovietici, al di là dei motivi che ieri e oggi orientano e orientano tali decisioni. Infine, il parere di José Grande, direttore tecnico della squadra nazionale spagnola dilettanti, ha corso in Italia nel 1974 con la Scic di Barroli e Paolini. «La decisione dell'URSS, così come quella degli USA di Carter e di altri paesi occidentali nel 1980 colpisce ingiustamente gli atleti, da tempo impegnati duramente nella preparazione dei Giochi olimpici. Restando al ciclismo l'assenza dell'URSS ed eventualmente di altri paesi dell'Europa dell'Est priverebbe le gare di Los Angeles di formidabili atleti. In questo modo lo sport diventa strumento di divisione e non di unione come è, per esempio, la Berlino-Praga-Varsavia». Nella tappa di ieri Olaf Ludwig ha mantenuto l'impegno con la sua città, Gera, e con la migliaia di spettatori (circa mezzo milione) che hanno accolto il passaggio e l'arrivo della corsa. Ludwig ha battuto allo sprint il cecoslovacco Novosad e il campione del mondo Raab, passando così al secondo posto della classifica generale grazie agli abbuoni. Nel primo gruppo c'erano anche gli azzurri Poli e Giovannanna. L'atleta della Isal-Tessari appare in grande forma tanto che lungo il percorso ha conqui-

## Calcio



Wilkins è ripartito per l'Inghilterra: la società tenta di mettere a segno un nuovo colpo

# Voeller indeciso se trasferirsi al Milan Inter e Verona alla caccia di Liam Brady

MILANO — Ha visto, ha controllato ogni particolare del contratto ed ha firmato. A mezzogiorno Ray Wilkins era già sull'aereo che lo riportava a Manchester, in tempo per allenarsi con i compagni nel pomeriggio. Tra una settimana sarà di nuovo a Milano, con la moglie e forse saprà il nome del nuovo straniero che giocherà con lui. Come detto il Milan ha in mano il contratto di Voeller ma non il suo «sì». Farina spera e intanto continua a lanciare segnali all'Inter con la quale è in sospeso il futuro di Collovetti. Per lo stopper è stata definita una complicità per un valore complessivo di quattro miliardi e mezzo. «Non vogliamo contrastare il desiderio del giocatore di rimanere all'Inter», ha detto Farina. Fino al 14 giugno c'è tempo poi si andrà alle buste. Ma prima potrebbe essere trovato un accordo sul nome ad esempio, di Serena. Sempre se Voeller dice di «no». Molto indaffarato sono invece i dirigenti dell'Inter alle prese con il non facile problema del centrocampista a cui affidare la regia della squadra. È avviata una trattativa con Brady che per altro interessa anche il Verona. La situazione non è mutata se non che la Samp alza il prezzo anche perché si sta interessando a Schuster che costa assai. Comunque all'Inter c'è nervosismo se è vero che Altobelli e Müller dopo aver litigato in campo, dopo l'allenamento, sono quasi arrivati alle mani. Il tedesco sente attorno a lui sempre meno solidarietà tra i dirigenti: hanno fatto

capire che cercano di sostituirla. Poi c'è anche Coeck che si fa avanti (dovrebbe andare al Como) e continuando a migliorare aumenta i crucci per Pellegrini. Gran movimento anche per gli allenatori con il Perugia che ha chiesto Giacomo Radice che sarebbe stato contattato dalla Lazio. A proposito della Lazio, i tifosi della squadra stanno organizzando la trasferta di Pisa, dove i biancazzurri si giocheranno le ultime chance per restare in serie A. La società ha consegnato ai responsabili dei club circa 5 mila biglietti omaggio mentre altri mille sono stati venduti nei giorni scorsi; un ultimo stock di biglietti verrà messo in vendita questa mattina presso la sede laziale. Si calcola che a Pisa ci saranno all'incirca 10.000 tifosi a incitare i propri beniamini. **Basket: la Simac vince la prima partita con la Jolly** Nella seconda partita di semifinale del playoff del campionato di pallacanestro la Simac Milano ha sconfitto la Jollycolombani di Cantù per 91-85 al termine di una partita pasticciata, brutta e giocata molto male. La partita di ritorno domenica in casa della Jollycolombani. Domenica si giocherà a Torino anche l'altra partita di ritorno tra Berioni e Granarola che si è aggiudicata la prima partita.

## Bruxelles: oltre al tifoso ucciso auto incendiate, vetrine infrante

BRUXELLES — Un vero e proprio campo di battaglia: è l'immagine di Bruxelles il giorno dopo la finale di andata della coppa UEFA tra Anderlecht e Tottenham (1-1). Oltre al tifoso ucciso violenti incidenti sono avvenuti infatti la scorsa notte e la polizia belga ha interrogato 141 sostenitori della squadra inglese, arrestando tredici persone per disordini in luogo pubblico e violenza contro le forze dell'ordine. Sono circa cinquanta i feriti tra agenti di polizia e tifosi; un poliziotto e un sostenitore sono stati raggiunti alle gambe da pallottole esplose da armi da fuoco, due agenti e altre persone sono state accoltellate. Ingenti i danni, specie nel centro della città e nelle zone vicine allo stadio Parc Astrid, teatri degli incidenti più gravi. Gruppi di teppisti hanno dato fuoco ad automobili e tirato vetrine di negozi all'uscita dallo stadio. Una cinquantina di questi scalmanati erano stati già interrogati ieri pomeriggio dalla polizia che li aveva sorpresi ad infrangere vetrine per rubare martelli, coltelli ed armi improprie. I tifosi inglesi che hanno seguito il Tottenham erano ottomila. Tra questi c'era Brian Flanagan, il diciottenne ucciso da un colpo di pistola esploso da uno sconosciuto. In seguito a quel grave fatto, la polizia belga aveva intensificato il servizio di sicurezza mobilitando un migliaio di agenti.

**RICORDATI CHE VALE 100 MILIONI.**

Acquista una pellicola a colori Kodak e partecipa al concorso. Su Canale 5 a Record e Super-Record saprai se hai vinto. **Concorso Kodak Foto-Game.**

**PREMIO SAIEDUE '84**

per L'ARREDO URBANO

PREMIO SAIEDUE 1984 ALLA DITTA: POLIS s.r.l. Muggio (MI) ATTESTATO DI MERITO ALLE DITTE. C.I.M.A. Cooperativa Interregionale Muratori Affini. San Giorgio di Piano (BO) R.C.L. s.r.l. Montebelluna (TS)

per gli IMPIANTI SPORTIVI E RICREATIVI

PREMIO SAIEDUE 1984 ALLA DITTA: BOCCI CARPENTERIE METALLICHE s.r.l. Martinsicuro (TE) ATTESTATO DI MERITO ALLE DITTE. BERTELE SPORT DI BECCARIA VILMA Lu'aggio Erba (CO) PLANUNGSTUDIO HARMONIE s.r.l. Merano (BZ) POLIMPIANTI s.r.l. Bodio (VA) REGIS E LENA s.r.l. Pizzighetta (BB)